

FLAVIA NEGRO

1. Introduzione
 2. Signoria nei secoli XIV-XV
 3. Bibliografia
 4. Fonti edite e inedite
- Appendice. Carta

1. Introduzione

I Tizzoni sono una famiglia vercellese, che compare nella politica cittadina a partire dall'ultimo quarto del XII secolo, quando i figli dell'antenato eponimo, Tizzone, sono attestati nel consiglio di Credenza. La famiglia fa in tempo a inserirsi nell'aristocrazia consolare nei primi anni del Duecento, quando il consolato sta per lasciare il posto al regime podestarile; in seguito i Tizzoni avranno sempre almeno un esponente nella Credenza, e saranno presenti nel consolato delle società di popolo, mentre non paiono avere alcun rapporto con la Chiesa vercellese e non portano nessun loro membro nel capitolo cattedrale. Nella seconda metà del Duecento subentrano ai Bicchieri alla guida della fazione ghibellina vercellese, alternando periodi al potere e periodi di esilio. Le fonti attestano la vastità del loro patrimonio immobiliare e l'ampiezza del loro giro d'affari, soprattutto in campo creditizio.¹

2. Signoria nei secoli XIV-XV

L'accesso al potere signorile è il frutto proprio del loro impegno di partito: alla discesa di Enrico VII Riccardo Tizzoni, esule da anni da Vercelli, viene ricompensato dall'imperatore con la nomina a vicario di Cremona e la concessione della signoria di Crescentino, sottratta al *districtus* vercellese. Dopo iniziali difficoltà il Tizzoni ottenne la sottomissione degli abitanti del luogo, che dichiararono di accettare la decisione imperiale («imperiali privilegio quo ipse dominus Ricardus dominus factus fuit burgi et locii Crexentini»), riconobbero di essere stati sottratti alla giurisdizione della città («ipsi omnes a iurisdictione dicte civitatis exenti fuerunt et totaliter ab ipsius civitatis dominio liberati et absoluti») e riconobbero il Tizzoni come «imperiali auctoritate dominus burgi Crexentini», detentore del «plenum et generale dominium merumque et mistum imperium gradiique (sic) potestatem», sia pure in cambio di importanti franchigie. A partire da questo momento i titolari della

signoria impiegano regolarmente titolature che ne sottolineano la totale indipendenza, da «magnus et potens dominus» fino addirittura a «burghi Crescentini dominus generalis».²

Dopo la morte di Enrico VII i Tizzoni si legano strettamente ai Visconti e hanno un ruolo importante nella dedizione di Vercelli al signore di Milano nel 1335. Attraversano perciò momenti di difficoltà quando, all'inizio del Quattrocento, Amedeo VIII di Savoia, appoggiato dai guelfi Avogadro, ottiene la dedizione di molti signori e comunità del Vercellese, e poi nel 1428 quando Filippo Maria Visconti cede al duca di Savoia la stessa Vercelli con quel che resta del suo *districtus*; col trattato del 1434 però il duca di Milano ottiene che Amedeo VIII si impegni a confermare l'infeudazione di Crescentino a Giacomo Tizzoni («quod Crescentinum recognosci debeat a duce Sabaudia»). Nel gennaio 1435 presta al duca di Savoia l'omaggio per Crescentino, di cui nel frattempo (27 settembre 1434) si è fatto infeudare anche dall'imperatore, col titolo di conte.³

Contestualmente Giacomo riesce a farsi riconoscere anche un'altra signoria di cui si è impadronito negli anni convulsi in cui il Vercellese era terra di conquista. Nel 1419 suo cugino, l'abate di San Genuario di Lucedio Antonio Tizzoni, gli aveva ceduto in enfiteusi perpetua metà della villa di S. Genuario, dichiarando che da quarantacinque anni era spopolata («ab incolis derelicta»), e il suo territorio preda delle comunità confinanti. Giacomo si impegna a «villam ipsam inhabitari et in fortalitiu reduci facere» e anche in questo caso fa in modo di dotarsi dei necessari appoggi per consolidare l'acquisto: ottiene il consenso del papa (Martino V) e quello dei Visconti. Il 26 luglio 1422 Filippo Maria dona a Giacomo, con donazione «inter vivos», l'intera località di San Genuario, scorporandola dal *districtus* vercellese («terram seu locum Sancti Ianuarii districtus nostri Vercellen-sis immunem, liberam, exemptam et omnino separatam ab omni subiectione, iurisdictione et obedientia

¹ Pozzati, *La famiglia Tizzoni*, pp. 63-69.

² *Statuti di Crescentino*, pp. 1-12; Barbero, *Signorie e comunità*, pp.

432-3.

³ Ivi, p. 502.

civitatis nostre Vercellarum».⁴ Nel gennaio 1435 Giacomo presta omaggio ad Amedeo VIII anche per San Genuario, oltre che per Crescentino.⁵

Un altro membro della famiglia, Ludovico Tizzoni, si procura nello stesso periodo un'altra signoria, quella di Desana, appoggiandosi a un'altra delle potenze che nel primo Quattrocento si disputavano il controllo di Vercelli e del Vercellese, il marchese Teodoro di Monferrato, di cui era cancelliere. Nel 1411 il marchese, che governa Vercelli a nome di Filippo Maria Visconti, ancora minorenni, convince il comune a donare a Ludovico Tizzoni tutta la propria giurisdizione nel luogo di Desana («ut omnimodam iurisdictionem quam civitas habet in dicto loco per solemnem donationem tradere placeat et remittere Ludovico predicto») e gli cede a sua volta tutti i propri diritti sul luogo («similiter donare eidem Ludovico omnimodam iurisdictionem et proheminentiam quam habemus in loco predicto, ita ut locum ipsum liberum habeat et ab omnibus absolutum»); l'operazione, così come avviene pochi anni dopo a San Genuario, viene giustificata con la necessità di ripopolare il luogo spopolato dalle guerre e dalle epidemie («ipse Ludovicus habeat rectum dominium et omne ius dicti loci, quia aliter reducere non posset homines ad ipsum locum habitandum»)⁶. Ludovico viene messo in possesso del luogo con un elaborato rituale, di cui ci è giunto il verbale: due credendari vercellesi gli fanno aprire e chiudere le porte del borgo; entrati, gli pongono nelle mani e nel grembo terra, erba e fronde del luogo, poi lo conducono attraverso le vie maestre e le piazze fino al forno, mettendogli in mano pietre e tegole delle case, e facendogli abbracciare i muri delle piazze e del forno in segno di possesso.⁷ Il 1 marzo 1412 Filippo Maria Visconti su richiesta del marchese di Monferrato conferma la donazione, e il 16 dicembre 1413 giunse l'investitura dell'imperatore Sigismondo, che trasforma il possedimento in un feudo imperiale, cui seguirà, ma solo nel 1510, la concessione del titolo comitale.⁸ Nel Cinque e Seicento i Tizzoni, forti dell'investitura imperiale, aprono a Desana una zecca e batteranno moneta.⁹

Meno chiara è la natura dei possedimenti detenuti dai Tizzoni in varie località adiacenti a Desana, e cioè Asigliano, Rive, Stroppiana e Balzola. La prima attestazione è relativa al possesso delle decime: nel 1305 Uberto Tizzoni, figlio di Giacomo, giura fedeltà al vescovo di Vercelli Raniero Avogadro, e ottiene l'investitura di tutto ciò che i Tizzoni tengono dalla

chiesa di Vercelli, ovvero due parti della decima di Rive, due parti della decima di Pertengo, due parti della decima di Carpenetto, la sesta parte della decima di Balzola, la terza parte della decima di Gazzo, la terza parte della decima di Caresana, la terza parte della decima di Messerano, e la decima parte della decima di Bianzé, insieme con il patronato della chiesa di S. Tommaso di Balzola.¹⁰ Negli anni 1330, l'imperatore Ludovico il Bavaro concede ai Tizzoni «in perpetuo» e «pleno iure» vasti incolti appartenenti al comune e agli uomini di Asigliano «rebelles nostros et Sacri Imperii».¹¹ Nel 1345 una lite tra i figli di Enrico Tizzoni per l'eredità del padre a Balzola dà origine a una concordia in cui sono elencati in dettaglio i loro beni nel luogo.¹² Nel 1351, però, in seguito a un conflitto con gli Avogadro, anch'essi detentori di beni nel luogo, i Tizzoni sono costretti a cedere al comune vercellese tutti i propri possedimenti a Balzola.¹³

Più tardi, nel 1385, una lite contrappone diversi esponenti dei Tizzoni per possessi in Rive;¹⁴ mentre del 1398 è una lite fra i Tizzoni e i Langosco per una quota «castris plani rochete domignoni et turris» di Stroppiana.¹⁵ Nel 1417 Riccardo e Antonio Tizzoni giurano fedeltà a Filippo Maria Visconti per il castello di Rive: è la prima attestazione esplicita del possesso del castello e dunque, presumibilmente, della giurisdizione.¹⁶ Il possesso della signoria di Rive viene contestato ai Tizzoni dopo il passaggio di Vercelli ai Savoia: nel 1436 una sentenza del consiglio ducale priva la famiglia di metà del castello di Rive, su richiesta del comune di Vercelli, che accusava i Tizzoni di aver impiegato quei beni come dote per la sorella Bianchina, andata in sposa a un Rusca dei signori di Como, cedendoli quindi illegalmente a persone estranee al *districtus* vercellese.¹⁷ L'esproprio non dev'essere andato a buon fine, se nella seconda metà del secolo la località di Rive, secondo i consoli della comunità, appartiene «in totum» ai Tizzoni e al conte di Locarno.¹⁸ Quanto a Balzola, il sostegno dei Visconti aveva permesso ai Tizzoni di prevalere momentaneamente sui rivali: nel 1421 il duca di Milano infeuda a Ludovico Tizzoni tutti i possessi «olim nobilium de Advocatis rebelium» a Balzola.¹⁹ Dopo l'avvento dei Savoia Ludovico ottiene, nel 1429, una sentenza che conferma i suoi diritti contro gli Avogadro, ma nel 1447 il duca di Savoia confisca Balzola ai Tizzoni e ne investe i Corradi di Lignana.²⁰

Un'altra area in cui i Tizzoni avevano forti interessi è quella più occidentale di Viverone e Roppolo.

⁴ Buffa, *Breve cenno*, doc. 10. *L'abbazia di San Genuario*, p. 37 e doc. 82.

⁵ Barbero, *Signorie e comunità*, pp. 432-3.

⁶ Ivi, p. 491.

⁷ *I Biscioni*. Nuovi documenti, Agg. II, 1-2, pp. 9-20.

⁸ *Ibid.*; Avonto, *Da Vercelli*, pp. 245-51 (Desana), alle pp. 246-7.

⁹ Avonto, *Da Vercelli*, p. 247.

¹⁰ Biblioteca Reale di Torino, Fondo Scarampi-Tizzoni, c. 2464.

¹¹ Barbero, *Signorie e comunità*, p. 434; Biblioteca Reale di Torino, Fondo Scarampi-Tizzoni, doc. 2468.

¹² AST, Monferrato, Feudi per A e B, Balzola (si tratta di una

copia settecentesca, con lacune).

¹³ Barbero, *Signorie e comunità*, p. 445.

¹⁴ Ivi, p. 438; ASCV, Archivio Olgiati, pergamene 7 e 10.

¹⁵ Avonto, *Da Vercelli*, p. 272.

¹⁶ Barbero, *Signorie e comunità*, p. 496.

¹⁷ Grillo, *Vercelli nella crisi*, p. 28.

¹⁸ Negro, *Scribendo nomina et cognomina*, p. 297 (Rive).

¹⁹ Barbero, *Signorie e comunità*, p. 497.

²⁰ AST, PD 74, f. 475; AST, Provincia di Vercelli, 7, Balzola, 2; AST, PC 111, f. 1.

I dati sono sparsi e insufficienti, ma puntano comunque all'esistenza, a un certo punto, di un potere di natura signorile. Nel 1400 Riccardo, fratello di Ludovico Tizzoni, deteneva il patronato della chiesa di S. Maria di Viverone e Roppolo.²¹ L'ondata di dedizioni ai Savoia che investì il Vercellese negli anni successivi colpì anche i possedimenti dei Tizzoni, a cui i nuovi signori confiscarono «*eorum exigentibus demeritis*» il castello di Areglio. Nel 1414 Filippo Maria Visconti, che si preparava a farsi restituire Vercelli dal marchese di Monferrato, infeuda a Ludovico Tizzoni signore di Desana il castello di Roppolo e le vicine ville di Castronovo, Dorzano e Salomino, e il Tizzoni cerca di riprendere possesso con la forza anche di Areglio, suscitando l'allarme dei funzionari sabaudi.²² La fine dell'egemonia viscontea su Vercelli provoca la sconfitta definitiva delle ambizioni dei Tizzoni: tutti i possedimenti di Ludovico vengono confiscati quando nel 1427 la comunità di Roppolo fa dedizione ai Savoia.²³

Effimere appaiono, infine, altre investiture ottenute dai Tizzoni in quello stesso periodo, approfittando della rivalità fra le diverse potenze si contendevano il dominio del Vercellese. Nel 1414 Filippo Maria Visconti, nell'intento di recuperare le località perdute del *districtus*, infeuda a Giacomo Tizzoni signore di Crescentino il castello di Villanova Monferrato e il borgo e *fortilicium* di Gattinara «*que ad alienas manus potentes transiverunt*».²⁴ Nel caso di Villanova si trattava di una località adiacente alla zona di Desana e Rive, in una zona quindi strategica per la famiglia; il progetto sembra però essere rimasto sulla carta. In sostanza, alla fine del Medioevo la signoria dei Tizzoni risulterà consolidata solo nei due feudi imperiali di Crescentino e Desana, che la famiglia conserva fino alla fine del XVII secolo.

3. Bibliografia

- L. Avonto, *Andar per castelli. Da Vercelli, da Biella tutto intorno*, Vercelli 1980.
- A. Barbero, *Signorie e comunità rurali nel Vercellese fra crisi del districtus cittadino e nascita dello stato principesco*, in *Vercelli nel secolo XIV*, Vercelli 2010, pp. 411-510.
- G. Buffa, *Breve cenno storico della città di Crescentino*, Torino 1857.
- D. Capellina, *I Tizzoni e gli Avogadri*, Vercelli 1842.
- F. Cengarle, *Immagine di potere e prassi di governo. La politica feudale di Filippo Maria Visconti*, Roma 2006.
- B. Del Bo, *Uomini e strutture di uno stato feudale. Il marchesato di Monferrato (1418-1483)*, Milano 2009.

- C. Dionisotti, *Il comune di Desana e la famiglia patrizia dei Tizzoni*, Torino 1895.
- C. Gazzera, *Memorie storiche dei Tizzoni conti di Desana e notizia delle loro memorie*, Torino 1842.
- P. Grillo, *Vercelli nella crisi del ducato visconteo (1402-1416)*, in *Vercelli tra Tre e Quattrocento*, a cura di A. Barbero, Vercelli 2014, pp. 17-32.
- V. Mandelli, *Il comune di Vercelli nel Medioevo*, 4 voll., Vercelli 1857-1861.
- F. Negro, *Scribendo nomina et cognomina. La città di Vercelli e il suo distretto nell'inchiesta fiscale sabauda del 1459-60*, Vercelli 2019.
- A. Olivieri, scheda *Viverone* nello *Schedario storico-territoriale dei comuni piemontesi* (on line: www.archiviocasalis.it).
- S. Pozzati, *Origine e sviluppo di una famiglia vercellese: i Tizzoni tra XII e XIV secolo*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Parma, 2009.
- S. Pozzati, *La famiglia Tizzoni nella politica vercellese dalle origini alla dedizione del 1335*, in *Vercelli nel secolo XIV*, a cura di A. Barbero, R. Comba, Vercelli 2010, pp. 63-78.
- R. Rao, scheda *Desana*, nello *Schedario storico-territoriale dei comuni piemontesi* (on line: www.archiviocasalis.it).
- A. Sisto, *L'Archivio Scarampi-Tizzoni*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVIII/3 (1958), pp. 392-408.
- A. Venchi, *Storia, notizie, immagini, personaggi della comunità di Desana già feudo della famiglia Tizzoni*, a cura di G. Odone, Casale Monferrato 2006.

4. Fonti edite e inedite

a. Fonti edite

I Biscioni, a cura di G. C. Faccio, M. Ranno (voll. I/1 e I/2) e R. Ordano (voll. I/3, II/1, II/2, II/3): vol. I/1, Torino, 1934 (BSSS, 145); vol. I/2, Torino, 1939 (BSSS, 146); voll. I/3, Torino, 1956 (BSSS, 178); vol. II/1, Torino, 1970 (BSSS, 181), vol. II/2, Torino, 1976 (BSSS, 189); vol. II/3, Torino, 1994 (BSSS, 211); un ulteriore volume a cura dello stesso Ordano, vol. III/1, Torino, 2000 (BSSS, 216)

L'abbazia di San Gennario di Lucedio e le sue pergamene, a cura di P. Cancian, Torino 1975.

Statuti di Crescentino, a cura di Z. Andreano Roccati, Torino 1996 (BSS 184/2).

D. Arnoldi, *Il libro delle investiture del vescovo di Vercelli Giovanni Fieschi (1349-1350)* Torino, 1934 (BSSS 73).

²¹ Olivieri, scheda *Viverone*; ASB, Famiglia dal Pozzo della Cisterna, Viverone, b. 2, doc. 25, Barbero, *Signorie e comunità*, p. 494; cfr. Cengarle, *Feudi e feudatari*, n. 59. A Salussola, possedimento diretto del duca adiacente a Dorzano e Roppolo, il podestà visconteo nel 1401-3 era Giovanni Tizzoni (AST, Provincia di Vercelli, mazzo 9, Crescentino, 10-11).

²² Barbero, *Signorie e comunità*, p. 490.

²³ Il castellano che gestisce la castellania di Cavaglià e Roppolo dal 6 gennaio 1428 al 1 luglio 1434 è espressamente delegato alla gestione dei beni confiscati a Ludovico Tizzoni: Barbero, *Signorie e comunità*, p. 500 (AST, Conti delle Castellanie, Cavaglià e Roppolo, rot. 1).

²⁴ Barbero, *Signorie e comunità*, p. 494.

b. *Fonti inedite*

Le fonti archivistiche sui Tizzoni si trovano nell'Archivio Storico Comunale di Vercelli (in particolare, per i rapporti con il comune, cfr. fondo pergamene, e i *liber iurium* dei Biscioni); nel Fondo Pergamene della Biblioteca Agnesiana della stessa città (compravendite); nel Fondo Scarampi Tizzoni, depositato presso

la Biblioteca Reale di Torino (cfr. Sisto, *L'Archivio Scarampi-Tizzoni*); nell'Archivio di Stato di Milano, Fondo Famiglie, b. 186; nell'Archivio di Stato di Torino, in particolare: Diplomi; Paesi per A e B, 6 (Balzola), 11 (Carpenetto). Anche per effetto delle politiche matrimoniali alcuni documenti si trovano nell'Archivio di Stato di Biella (Famiglia Bulgaro mm. 7-8; famiglia Dal Pozzo, Viverone; Ferrero Avogadro di Valdengo, b. 36).

Appendice

Carta 1. Principali possedimenti dei Tizzoni

